Tra guerra e violenza: la costruzione del capro espiatorio

Una comunità accademica cresce nella condivisione della riflessione affinché gli orizzonti dei singoli possano ampliarsi e un progetto comune possa cominciare a prendere forma. Negli ultimi anni i Settori e gli Istituti della Sezione San Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale hanno dedicato la propria ricerca al tema "Tra guerra e violenza: la costruzione del capro espiatorio" attraverso la valorizzazione degli interessi e delle competenze specifiche dei docenti. I differenti percorsi sono confluiti in una giornata di studio, animata dalla riflessione del filosofo Roberto Mancini, che ha raccolto i frutti del cammino. Un ringraziamento particolare va a coloro che hanno offerto il loro contributo intellettuale, raccolto in questa pubblicazione, e alla CEI che ha reso possibile e ha sostenuto il nostro lavoro.

Vincenzo Anselmo SJ
Decano della Pontificia Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale – Sez. San Luigi

I contributi raccolti in questo numero monografico della rivista possono essere collocati in tre sezioni ideali in cui si riflettono i principali interrogativi discussi nel seminario. La prima sezione si apre con la relazione introduttiva di Roberto Mancini che pone radicalmente in discussione la logica del sacrificio cui è sottesa una cultura di potere e di morte. Il vecchio codice culturale dell'Occidente, centrato sulla logica del potere e del sacrificio, deve lasciarsi mettere in crisi dal significato profondo dell'amore evangelico e accogliere la sfida di una rinascita etico-spirituale. Con l'analisi della complessa celebrazione del Giorno delle espiazioni (*Lv* 16,1-34) Enzo Appella propone una lettura non banale del sistema sacrificale dell'antico Israele, utile a recuperare la dimensione generosa del dono e del perdono insita nella categoria ambivalente del "sacrificio". Rischi e fraintendimenti circa l'uso terminologico e semantico della parola e della logica del sacrificio sono al centro della riflessione di

Salvatore Purcaro, la cui proposta si concentra sulla valorizzazione del linguaggio simbolico tipico della liturgia per recuperare l'intenzionalità sottesa alla logica del dono.

In una seconda sezione è possibile mettere a fuoco diverse letture culturali – in special modo antropologiche – del fenomeno del capro espiatorio e dell'aggressività. Emanuele Iula legge criticamente l'opera di René Girard mettendone in evidenza alcuni limiti strutturali. Per questo motivo sono esplorate alcune possibilità di integrare la teoria girardiana al fine di incrementarne le capacità esplicative. Concentrando prevalentemente l'attenzione sulla tesi dell'auto-domesticazione di *Homo sapiens* riproposta di recente da R. Wrangham, Ermenegildo Caccese sollecita a riflettere sulla molteplice natura della violenza ed esprime un significativo confronto con la teoria del capro espiatorio di Girard.

L'ultima sezione propone due contributi concentrati prevalentemente sulla complessità e sulle contraddizioni della storia contemporanea. Antonio Trupiano si sofferma sulla correlazione esistente tra il fenomeno del capro espiatorio e la crisi della responsabilità personale. Il complesso caso del "pilota di Hiroshima" mette in luce dapprima il tentativo di espiazione da parte del "colpevole" e poi l'offerta della sua libertà personale a servizio di un impegno inderogabile contro la guerra. Con l'ultimo contributo Sihem Djebbi valorizza l'analogia tra la figura biblica del capro espiatorio e quella del migrante nelle società odierne. Nonostante le differenze rispetto al meccanismo del capro espiatorio presente nelle tradizioni mitico-religiose, l'analogia consente di cogliere il persistere di meccanismi di trasferimento della colpa e di allontanamento dalla società della vittima espiatrice. Con la riduzione del migrante a capro espiatorio, la coesione della società è salvaguardata ma sono gravemente calpestate le basi etico-filosofiche dei nostri sistemi politici e culturali. Ancora, dunque, un appello alla necessità di un urgente cambiamento di paradigma per una radicale rinascita etico-spirituale.

Emilio Salvatore
Antonio Trupiano
Coordinatori del seminario